

## **Codice A00125 Agata Irene Raciti**

### **LA TENACIA DI NON MOLLARE MAI**

“Ehi zucchero, perché sei triste?” mi chiede la mia bisnonna, quando entro a casa, appena tornata da scuola.

“Beh, oggi la mia migliore amica ha preso una nota perché si è battuta per i suoi diritti. È ingiusto!” dico io, indignata, mentre poso lo zaino e andiamo a mangiare.

“Oh, creaturina mia, sai ... spesso nella vita bisogna battersi per i propri diritti, e spesso la gente ci ostacolerà in questa battaglia, ma bisogna ricordarsi sempre dei propri obiettivi, per cosa si lotta. Per esempio, se tu lotti con la mamma, per ritirarti un po' più tardi la sera, ti arrendi subito, al primo no?- faccio segno di no con la testa- esattamente. Tu sai per cosa lotti e ti batterai finché non riuscirai ad avere ciò che vuoi. Così è per coloro che hanno lottato nel passato per tutti i diritti che abbiamo noi. Per esempio Amelia Maggia, o le “Radium Girls”, che hanno fatto la lotta per la tutela sul lavoro, o per dire meglio, per il riconoscimento delle malattie professionali e quindi il miglioramento delle condizioni di lavoro. E sai, noi le diamo per scontate, queste cose, ma allora non era così.” Dice la bisnonna mentre prende il cucchiaino con la zuppa.

“Ci sono tante persone che hanno lottato per i nostri diritti, soprattutto le “Radium Girls”, perché citare proprio questa Amelia?” chiedo io.

“Sai, lei era la mia migliore amica, quando avevamo vent'anni. Proveniva da una famiglia piuttosto povera e cercava lavoro. Un giorno, avevamo appena finito di fare la spesa, e lei mi raccontò molte cose, tra cui una proposta di lavoro, che aveva accettato. Stentavo a crederle. Era quasi impossibile trovare lavoro a quell'epoca per una donna. Io avevo la fortuna di poter essere mantenuta dalla mia famiglia, ed in più stavo per sposarmi col tuo bisnonno, ma per lei, che non si era sposata, ed aveva bisogno di soldi per mantenere la sua famiglia, quando le si presentò quest'occasione, non se la voleva far scappare. Un'offerta irresistibile per chiunque altro: pagavano il triplo e si dovevano solo dipingere 250 quadranti al giorno, con una strana ‘vernice’ fluorescente, che rendeva i numeri visibili al buio. Oltre che “facile”, era un lavoro molto patriottico poiché aiutavano i soldati americani in guerra. Era veramente entusiasta. Pensavo che fosse impossibile l'esistenza di un lavoro così semplice e ben retribuito. A quel tempo le due cose non si conciliavano quasi mai, solo sporadicamente. Ma alla fine, il suo

entusiasmo mi aveva già contagiata e non ci feci caso. Ero contenta per lei e basta. Qualche giorno dopo mi chiamò al telefono di casa e mi chiese se volevo passare il sabato sera con lei e le sue compagne di lavoro Grace Fryer, che sarà una delle Radium Girls, e altre ragazze. Io entusiasta, risposi di sì. Quella sera, la ricordo come se fosse ieri: a casa sua, sedute sul divano a prendere un po' di tè a parlare. Durante la serata parlammo del loro lavoro e di come si trovassero così bene: sembrava il lavoro perfetto. Qualche tempo dopo, Mollie non aveva più i denti, le erano caduti tutti. E no, non per l'età. Pian piano accusava dolori lancinanti alle ossa, fin quando non le si ruppe l'anca e non poté più camminare. Dalla bocca poi l'infezione scese alla gola, e quando le prese la giugolare, morì di emorragia inarrestabile.

Sul certificato di morte il medico, però, scrisse "Sifilide", una malattia sessualmente trasmissibile. La gente non si pose molti dubbi sulla sua reale morte, anzi, fu una cosa che fece pensare che lei, la mia migliore amica, fosse una ragazza facile, cosa che aggiungeva ancora più infamia alla sua morte, oltre che del fluorescente sul suo cadavere. Così come lei, molte altre donne morirono di "sifilide". Tutte avevano sintomi diversi, nessuno avrebbe sospettato che la loro morte potesse avere qualcosa che le accomunasse. E invece ce l'avevano: il radio. Beh, come facevano ad averlo nel corpo? Te lo dico io. Per far diventare appuntito il pennello ne succhiavano la punta, ingerendo radio. Sì, proprio quel radio. Il materiale radioattivo stava uccidendo centinaia di ragazze. I proprietari della fabbrica pensavano che usando l'acqua per diluirlo, il radio avrebbe disperso così il materiale radioattivo, eppure sapevano bene quanto il radio potesse fare male. Addirittura alle ragazze dicevano che in piccole quantità il radio poteva far bene. Questa teoria negava ciò che nel 1898 Marie Curie aveva scoperto e affermato. Sai, lei è stata la donna che ha dato inizio alla rivendicazione dei diritti della donna. E alla sua lotta si unirono anche loro, facendo causa alla società, poiché le aveva ingannate e aveva fornito studi e analisi false per dimostrare il contrario. In fondo, le donne presentavano tutti sintomi diversi, non potevano essere tutti causati dalla stessa sorgente! Loro tentavano di portare in tribunale una cosa impensabile a quei tempi. Nessun avvocato voleva prendere questa causa, solo un avvocato in erba ebbe il coraggio di patrocinare questa causa. Molte testimoniarono in fin di vita, ma l'azienda contrastava l'azione pagando profumatamente per falsificare i risultati delle autopsie, così come aveva fatto per il certificato di morte di Mollie, e tirando il processo per le lunghe nella speranza che la maggior parte delle donne che avevano

mosso la querela morisse. Tutti però, cominciarono ad interessarsi a questo caso, quando, nel 1925 a morire fu un uomo. Ebbene sì, piccola mia. Centinaia e centinaia di donne morte per questa causa non bastarono, ma un solo uomo sì. Solo dopo anni la fabbrica ammise le proprie colpe. Il processo ebbe un'importanza eccezionale, perché fece nascere il concetto di malattia professionale e con la loro lotta esemplare le Radium Girls, Grace, Quinta, Albina, Katherine, Edna, salvarono altri lavoratori e migliorarono le condizioni di lavoro: la loro triste fine sancì il diritto dei singoli lavoratori di citare in giudizio per danni le società datrici di lavoro e, sulla scia di quel caso giudiziario, gli standard di sicurezza industriale furono molto migliorati. La loro eredità, quindi, splende tutt'oggi, un po' come brillano ancora, le loro povere ossa. In seguito gli addetti all'impiego di vernice al radio furono istruiti sui pericoli che si potevano correre, e dotati di protezioni adeguate.- la bisnonna si ferma un attimo- Sai tesoro, la storia le ha dimenticate, ma loro brillano ancora sotto terra, laggiù, come il loro coraggio ha brillato a quei tempi quando nessuno era dalla loro parte.”

“Wow. Pazzesco nonna. Veramente pazzesco. E quella lì, Marie Curie? Perché lei ha dato inizio a questa lotta?”. Sono veramente curiosa. Con la mia bisnonna continuo a parlare così, del più e del meno, ma non sapevo che sapesse tutte queste cose.

“Beh, sai, lei era una combattente. Ha lottato per i diritti di noi donne, insieme a suo marito, che l'ha assistita e aiutata a 'combattere'. Marie è e rimane ancora il simbolo della dedizione e della passione per la ricerca scientifica. Fu l'ultima di cinque figli e dimostrò un'evidente precocissima brillantezza negli studi. Dovette interrompere gli studi dopo la formazione liceale per mantenere le lezioni per la laurea in medicina della sorella alla Sorbona e rimettere a posto i disastri conti paterni, lavorando come precettrice in ricche famiglie polacche. A 26 anni si trasferì in Francia per frequentare l'università della Sorbona. Viaggiò per tre giorni in treno e mentre era scomodamente seduta in una carrozza strabordante di gente si addormentò e fece un sogno premonitore; sognò di indossare un camice bianco e lavorare in un laboratorio circondata da ampole e provette.

Durante questi anni all'università, un amico di Marie le suggerì di andare da un certo Pierre Curie, da cui si sarebbe potuta far assumere come collaboratrice in un laboratorio per delle ricerche. Da quel giorno le cose cambiarono per entrambi. Pierre e Marie si sposarono l'anno dopo, nel 1895. In seguito riuscirono a riemergere da un periodo di crisi e si trasferirono. Nel

1897 ebbero la prima figlia, Irene. Un giorno, mentre era in cerca di un argomento per la tesi di dottorato, convinse Pierre a iniziare una serie di studi sui raggi X: voleva capire se l'uranio permettesse all'aria di condurre elettricità. In seguito provò decine e decine di materiali per vedere se avessero proprietà simili a quelle dell'uranio, così trovò il torio: i raggi prodotti erano simili a quelli prodotti con l'uranio. Cominciò a pensare che in questi materiali ci potesse essere una sostanza sconosciuta. In effetti dopo, nel 1898 provò che aveva ragione: era il polonio. In seguito, nello stesso anno, da molte altre ricerche, scoprirono che c'era un altro elemento sconosciuto: il radio. Venne chiamato così per le radiazioni che emana, ma noi lo conosciamo soprattutto per la cura del cancro. Esso, infatti, venne usato per la prima volta da Marie per il cancro, perché eliminava le cellule malate ed al momento della riformazione erano sane. Anche se, dobbiamo dire che esso mandava radiazioni, che a lungo tempo potevano fare molto male, come abbiamo visto con le Radium Girls. Quindi, Marie aveva già scoperto gli effetti del radio, ma la ditta presso cui lavoravano le ragazze, omise tutto. Tutto, alla fine, in un modo o nell'altro, va a collegarsi perfettamente. La coppia più celebre della Fisica vinse il Nobel nella propria disciplina nel 1903, insieme a Antoine Henri Becquerel, per le ricerche congiunte sui fenomeni di radiazione. Questa fu una delle cose più gratificanti per lei, una piccola vittoria nel campo dei diritti delle donne: Marie è la prima donna ad aver ricevuto il premio Nobel. E dopo otto anni se ne aggiunge un altro, in chimica, e solo per lei. Due premi Nobel ad una donna: non è mai successo, è un record assoluto. Nel 1904 nacque una seconda figlia, Eve. Marie è un esempio di dedizione e passione per il proprio lavoro, ma anche di completezza come persona e come donna: è moglie, madre e scienziata allo stesso tempo. Nel 1906, purtroppo, Pierre morì in un incidente e Marie prese il suo posto all'università. La "successione" per Marie non fu però fonte di gioia: l'aver ottenuto il riconoscimento solo alla morte del suo più intimo collega di studi e di vita sarà per lei un lento dolore che la accompagnerà per tutta la vita.”

“Ma nonna, questa Marie come faceva a conciliare perfettamente la sua vita come moglie, mamma, scienziata e soprattutto DONNA?”

“Beh, era una grande donna, veramente eccezionale ...per esempio Marie fu la prima donna ammessa a insegnare alla Sorbona di Parigi. Nel 1909 a Parigi invece, fondò l'istituto del radio ed un altro analogo a Varsavia e nel 1911 partecipò al Primo Congresso Solvay

conoscendo così Einstein. In quello stesso anno, una giornalista, creò uno scandalo che coinvolgeva Marie ed un altro chimico abbastanza conosciuto. Cospicché, quando chiamarono Marie Curie per informarla che aveva vinto il secondo Nobel, la pregarono di non raggiungerli per ritirarlo, per non portare lo scandalo fino a Stoccolma. Marie non sapeva cosa fare, ma quando lesse la lettera di Einstein, che le dava ragione e la giustificava, non credendo alle voci popolari, finalmente prese una decisione: sarebbe andata a Stoccolma a ritirare il premio, a testa alta, come una vera donna. Ma il suo spirito intrepido e la sua voglia di rendersi utile agli altri la portarono al fronte durante la prima guerra Mondiale. Marie caricò i suoi apparecchi radiografici su un'automobile e li portò negli ospedali da campo per aiutare a curare i soldati feriti. Nel 1921 fece il suo primo viaggio in America, grazie all'idea della giornalista che si era interessata a raccontare la sua storia. Lì, dove le donne stavano già lottando per la parità dei diritti, Marie in una conferenza, espresse l'importanza delle donne e della scienza nel mondo e nella società. Morì di anemia aplastica, nel 1934 e questa è tutta la sua vita. È una delle donne che ci hanno aiutato ad avere gli stessi diritti degli uomini. A noi adesso sta il compito di garantire un futuro ancora migliore alle generazioni che verranno". Wow. Sono così colpita dalle parole della mia bisnonna ...

“E lei ... cosa diceva? Io ho paura spesso ... lei come ha fatto a non averne?”

“Beh, sai, Marie diceva “Nella vita non c'è nulla da temere, solo da capire”

“Forte questa Marie Curie, nonna!” dico, forse a voce troppo alta, perché la mia bisnonna si tappa un orecchio.

“Sì, lo è stata, ma adesso tocca a voi giovani fare la differenza, anche nel vostro piccolo!” dice lei, e forse ha ragione: dovremmo fare tutti un po' di più per aiutare il nostro pianeta ad essere un posto migliore, a cominciare dalla piccola lotta in classe fino alle grandi lotte nei parlamenti. Perché non possiamo parlare di grandi cambiamenti, se a cambiare, per primi, non siamo noi.

#### Bibliografia

“Storie di vita di Superdonne che hanno fatto la scienza” Gabriella Greison

“Sei donne che hanno cambiato il mondo” Gabriella Greison

“Marie Curie e i segreti atomici svelati” Luca Novelli

“Il cucchiaino scomparso” Sam Kean

Ricerche su siti internet